

PIER LUIGI MULAS

IL «CANZONIERE PER BEATRICE D'ESTE»
(CODICE TRIVULZIANO 2157)¹

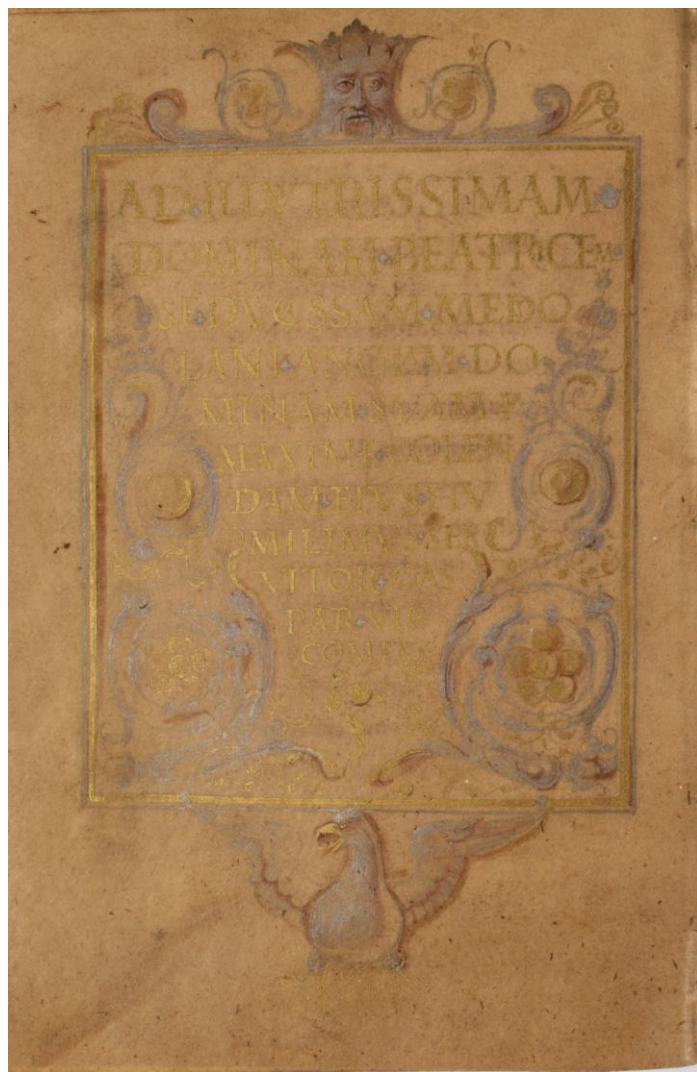
AD ILLUSTRISSIMAM | DOMINAM BEATRICEM |
SFORTIAM DUCISSAM MEDIO|LANI ANGLAM
DO|MINAM SUAM | MAXIME COLEN|DAM EIUS
HU|MILIMUS SER|VITOR GAS|PAR VICE|COMES: la
dedica al f. IIIv indica nel codice Trivulziano 2157² l'esemplare
d'omaggio delle *Rime* di Gaspare Visconti a Beatrice d'Este (TAV. 1).

Il *Canzoniere* – che contiene 157 sonetti, uno in più di quelli del
codice Trivulziano 1093, l'*editio privata*, cartacea e disadorna³ – dovette

1. Anticipo qui, sintetizzando, il contenuto di P.L. MULAS, *I due codici miniati di Gaspare Visconti*, in *Gaspare Ambrogio Visconti e la Milano di fine Quattrocento*, a cura di S. Albonico, S. Moro, in corso di stampa. Ho anticipato l'attribuzione della miniatura delle *Rime* a Matteo da Milano in *Les livres enluminés à la cour des Sforza (XV^e siècle)*, corso online (Mooc) dell'Università di Pavia, 2017, disponibile sulla piattaforma Iversity.

2. Descrizioni generali del manoscritto, conservato ora a Milano presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, si possono leggere in: G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca, 1884, pp. 462-463; *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, a cura di C. Santoro, Milano, Comune di Milano-Biblioteca Trivulziana, 1965, pp. 314-315. La digitalizzazione integrale del codice è disponibile sulla piattaforma GraficheInComune® all'indirizzo: <<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/immagine/Cod.+Triv.+2157,+piatto+anteriore>> (ultima consultazione qui e altrove: marzo 2020).

3. G. VISCONTI, *I Canzonieri per Beatrice d'Este e per Bianca Maria Sforza*, edizione critica a cura di P. Bongrani, Milano, Il Saggiatore, 1979. P. BONGRANI, *Canzoniere per Beatrice d'Este*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di A. Comboni, T. Zanato, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 605-610. Per il codice di lavoro (Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1093), vd. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, cit. n. 2, pp. 463-464; *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, cit. n. 2, pp. 272-273; da ultimo *Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477-1499* (Milano, Pinacoteca di Brera, 4 dicembre 2014 – 22 marzo 2015), a cura di M. Ceriana et al., Milano, Skira, 2015, pp. 195-196 nr. III.10 (scheda di M. ZAGGIA). La digitalizzazione integrale del manoscritto è disponibile all'indirizzo: <<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/immagine/Cod.+Triv.+1093,+piatto+anteriore>>.



TAV. 1 - Matteo da Milano, Dedicà a Beatrice d'Este, 1495-1496 ca.
 Miniatura da Gaspare Visconti, *Canzoniere per Beatrice d'Este*.
 Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 2157, f. IIIv
 (dimensioni reali).

essere allestito tra il maggio del 1495, data dell'investitura del Moro a duca di Milano evocata nel sonetto 135, e il 2-3 gennaio 1497, quando la duchessa morì: è dunque di poco successivo all'esemplare miniato del poema *Di Paulo e Daria amanti* che Gaspare Visconti offrì al Moro, presumibilmente, in occasione dell'investitura ducale del 1495 (Berlín, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, ms. 78 C 27).

Il *Canzoniere* è protetto da una legatura in metallo dorato. Entro una cornice a candelabre in rilievo, il piatto anteriore è illustrato da smalti raffiguranti fiammelle che irraggiano da un'aiuola fiorita, sulla quale giace una cintola annodata, segno d'amore richiesto alla sua dama da un giovane (sonetto 23, f. 18r) (TAV. 2).

Un'impresa simile o analoga doveva ornare il piatto posteriore, dove oggi la sostituisce una lastrina che ricorda un restauro promosso prima che il codice entrasse in possesso di don Carlo Trivulzio che, nelle note manoscritte allegate al codice, ricorda di aver visto la legatura intatta quando le *Rime* appartenevano ancora ai Barnabiti di Milano e fornisce un disegno acquerellato dello smalto del piatto anteriore in condizioni migliori delle attuali⁴ (FIG. 1).

Ai Trivulzio si deve invece l'inserimento della miniatura di Giambattista Gigola che imita la *Dama con reticella di perle* della Pinacoteca Ambrosiana, un tempo creduto ritratto leonardiano di Beatrice d'Este⁵.

4. Come mi segnala la dott.ssa Loredana Minenna della Trivulziana, che ringrazio, la lettura iconografica e la fonte dell'impresa sono già nelle note manoscritte di don Carlo Trivulzio nel fascicolo allegato al codice Trivulziano 2157, poi riprese da PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, cit. n. 2, p. 463. Cfr. ora Oro dai Visconti agli Sforza. Smalti e oreficeria nel Ducato di Milano (Milano, Museo Diocesano, 30 settembre 2011 – 29 gennaio 2012), a cura di P. Venturelli, Milano, Silvana, 2011, p. 182 nr. 33 (scheda di P. VENTURELLI). La digitalizzazione integrale del fascicolo di Carlo Trivulzio è disponibile all'indirizzo: <http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/immagine/Cod.+Triv.+2157_Allegato+2,+c.+Iv+-+c.+1>.

5. Giambattista Gigola lavorò in altre occasioni per i Trivulzio, cfr. *Neoclassico e troubadour nelle miniature di Giambattista Gigola* (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 25 ottobre 1978 – 14 gennaio 1979), a cura di F. Mazzocca, Firenze, Centro Di, 1978, *passim*.



TAV. 2 - Matteo da Milano (?), Smalto del piatto anteriore, 1495-1496 ca.
Gaspare Visconti, *Canzoniere per Beatrice d'Este*.
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 2157
(riduzione).

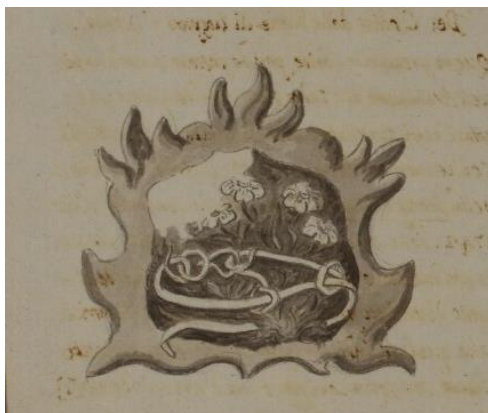


FIG. 1 - Carlo Trivulzio, Fascicolo autografo, seconda metà del Settecento. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 2157, allegato 2, f. Iv (particolare).

Il *Canzoniere* di Gaspare Visconti è vergato su pergamena purpurea e anzi è questo probabilmente il primo canzoniere italiano interamente purpureo.

La pergamena tinta è uno degli aspetti caratterizzanti il libro umanistico quale venne definendosi con l'attività editoriale di Bartolomeo Sanvito a partire dalle *Vitae sancti Pauli et Malchi eremitae* di san Girolamo, appartenute al cardinale Ludovico Trevisan e databili intorno al 1460 (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. II, 39 = 2999). Tuttavia, più di frequente i fogli purpurei o crocei, indipendenti dalla struttura codicologica, furono riservati da Sanvito alle sezioni principali dei testi. È tra Roma e Napoli che torna ad affermarsi il codice interamente purpureo, la cui cromia rinnova il simbolismo cristologico dei libri liturgici antichi e tardo-medievali da cui lo distingue, invece, il formato. Umanistici o cristiani, a fine secolo i purpurei sono infatti manoscritti di dimensioni ridotte, a cominciare dal libro d'ore destinato probabilmente a Diomede Carafa, vergato su porpora da Bartolomeo Sanvito a Roma intorno al 1469 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 9490)⁶. Nelle parole di

6. Per una sintesi: G. MARIANI CANOVA, *La porpora nei manoscritti rinascimentali e l'attività di Bartolomeo Sanvito*, in *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*.

Guglielmo Cavallo, «in epoca rinascimentale [...] l'uso della porpora nella produzione libraria [...] è connotazione umanistica di ritorno ad una antichità nel contempo classica e cristiana, e che per gli umanisti non può esprimersi che in un libro comunque da studio, da lettura, da meditazione: purpureo può essere il devozionale libro d'ore o il classico Virgilio»⁷.

Col *Canzoniere* purpureo, Gaspare Visconti offriva dunque alla duchessa un dono *all'antica*, ma il formato ridotto istituiva un'analogia tra l'uso intimo di un breviario d'amore cortese e quello devoto di una raccolta di preghiere: «a maniera d'uffizio», notava il Quadrio a proposito del formato in -8°⁸. Più che la nipote del re d'Aragona, la simbologia imperiale della porpora doveva lusingare il nuovo rango di Beatrice, ora duchessa di Milano, e suonare dunque come un omaggio del Visconti alla legittimazione imperiale appena conquistata dal Moro. Può allora stupire che sia vergato su pergamena naturale l'esemplare delle *Rime* offerto due anni più tardi a Bianca Maria Sforza imperatrice dei Romani: ma, se non subentrarono ragioni economiche o di tempo, ciò potrebbe indicare il venir meno, in Gaspare Visconti, della volontà di caricare il nuovo omaggio dei significati simbolici allusi dalla porpora, giustificati nell'esemplare trivulziano dal legame cortigiano che lo univa al Moro (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Series nova 2621).

Atti del convegno di studio (Venezia, 24-25 ottobre 1996), a cura di O. Longo, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 1998, pp. 339-371; F. TONIOLO, *Oro e colori sulla porpora: valenze antiquarie e risonanze simboliche di una scelta esemplare*, in *Il libro d'Ore Durazzo II. Volume di commento*, a cura di A. De Marchi, Modena, Franco Cosimo Panini, 2008, pp. 103-144; G. TOSCANO, *D'oro, d'argento e di porpora. Codici miniati del Rinascimento padovano*, in *Storie di artisti, storie di libri. L'Editore che inseguiva la Bellezza. Scritti in onore di Franco Cosimo Panini*, Roma, Donzelli, 2008, pp. 377-395; T. D'URSO, *Revival dell'antico e citazioni mantegnesche nella Napoli di età aragonese: i codici in pergamena tinta commissionati da Diomedea Carafa*, «Rivista di storia della miniatura», 23 (2019), pp. 104-112. Per i due codici di Sanvito citati, A.C. DE LA MARE, L. NUVOLONI, *Bartolomeo Sanvito. The Life & Work of a Renaissance Scribe*, edited by A. Hobson, Ch. De Hamel, Paris, Association internationale de Bibliophilie, 2009, pp. 136-137 nr. 16 e pp. 210-211 nr. 49.

7. G. CAVALLO, *La porpora tra scienze e culture. Una introduzione*, in *La porpora*, cit. n. 6, pp. 11-16, in particolare p. 16.

8 F.S. QUADRIO, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, II/1, Milano, Francesco Agnelli, 1741, p. 211.

Publicato in rete il 18 marzo 2020 (aggiornamento 4 maggio 2020)

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/unascritturaallospecchio>
in occasione della mostra *Una scrittura allo specchio. I segreti della sinistra mano di Leonardo*
(Milano, Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, 31 gennaio – 19 aprile 2020)

Federica Toniolo ha offerto una rassegna dei manoscritti liturgici purpurei conservati nel Quattrocento nelle chiese del Nord-Italia, potenzialmente noti agli umanisti veneti degli anni Sessanta del Quattrocento, e dei principali codici purpurei di epoca umanistica⁹.

Ma quali codici anche solo in parte purpurei potevano essere noti a Gaspare Visconti?

Negli anni precedenti il codice per Beatrice, fogli tinti di verde oliva alternati ad altri rossi compaiono nel canzoniere dell'anonimo Daphniphilos (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Guelf. 277.4 Extrav.)¹⁰. Lo stile delle miniature – raffiguranti *Apollo con la lira* e *Apollo e Dafne* – è prossimo a quelle del *Breviario Barozzi* (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ink. 4 H 63), edito a Venezia nel 1481, che hanno dato il nome al miniatore noto appunto come Maestro del Breviario Barozzi, attivo in Veneto negli anni Ottanta del Quattrocento. Impossibile sapere se Gaspare conoscesse il codice di Daphniphilos, ma certo poteva conoscere Giovan Pietro Birago, miniatore sforzesco col quale il Maestro del Breviario Barozzi collaborò regolarmente, anche a Milano¹¹.

Ma un ulteriore manoscritto, interamente purpureo, sfuggito finora alle rassegne sulla storia di questa tipologia codicologica, si pone quale precedente e dunque potenziale modello della silloge di Visconti, giacché la calligrafia sembra collocarne la confezione in ambito milanese: è l'*Offiziolo* vergato in umanistica tonda venduto da Christie's nel 1989 e approdato nel 2010 alla Morgan Library & Museum di New York (MS. M.1172, Tav. 3)¹².

9. TONIOLO, *Oro e colori sulla porpora*, cit. n. 6, pp. 111-118.

10. S. CARRAI, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, cit. n. 3, pp. 52-55. Ringrazio Andrea Comboni e Tiziano Zanato per aver richiamato la mia attenzione sul codice.

11. P.L. MULAS, *Tre iniziali del Maestro del Breviario Barozzi, alias «M.Z.A.» Giovanni Antonio da Brescia miniatore?*, in *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart*, a cura di L.C. Schiavi, S. Caldano, F. Gemelli, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 595-599.

12. CHRISTIE'S, *Medieval and illuminated manuscripts* (London, 21 June 1989), London, Christie Manson & Woods LTD, 1989, lot 22, pp. 30-31. Scheda e riproduzione integrale dei fogli miniati al link: <<https://www.themorgan.org/manuscript/305041>>.



Tav. 3 - Belbello da Pavia, *La Vergine col Bambino*, 1465-1470 ca.

Miniatura da *Libro d'Ore*

New York, The Morgan Library & Museum, MS M.1172, f. 1r (dimensioni reali).

Gift of Mr. and Mrs. Ladislaus von Hoffmann, 2010.

Photographic credit: The Morgan Library & Museum, New York.

Publicato in rete il 18 marzo 2020 (aggiornamento 4 maggio 2020)

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/unascritturaallospecchio>

in occasione della mostra *Una scrittura allo specchio. I segreti della sinistra mano di Leonardo*

(Milano, Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, 31 gennaio – 19 aprile 2020)

Il catalogo d'asta e la biblioteca americana ne attribuiscono le miniature a Belbello da Pavia, lo datano intorno al 1470 e ne collocano la confezione in ambito veneto o nord-italiano. Tuttavia, Massimo Zaggia ha riconosciuto nella calligrafia del codicetto l'opera del «Galeazzo Maria scribe», attivo a Milano tra il 1450 e il 1477, che proprio in umanistica tonda vergò i due libri d'ore per Galeazzo Maria Sforza (collezione privata) e il figlio Gian Galeazzo (Padova, Biblioteca Capitolare, ms. A 70)¹³. Le miniature di Belbello sembrano poi precedere i corali di San Giorgio Maggiore a Venezia, databili agli anni 1467-1470¹⁴: i motivi decorativi quadrangolari del f. 1r, già usati entro il 1434 nella *Bibbia* di Niccolò III d'Este (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 613) e il clima espressivo convergono alle ultime fasi di realizzazione del *Messale* di Barbara di Brandeburgo (Mantova, Archivio Storico Diocesano, s.s.), chiuse nel novembre 1461 col licenziamento di Belbello¹⁵. Forti affinità si riscontrano anche con l'iniziale miniata dell'esemplare della traduzione di Francesco Aretino delle *Epistolae Phalaridis tyranni*, codice datato 1464 e destinato al genovese Pancrazio Gentili *olim* Falamonica,

13. Ringrazio Massimo Zaggia per la consulenza. Sul copista - identificato da A.C. DE LA MARE, *Script and Manuscripts in Milan under the Sforzas*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del convegno internazionale (Milano, 28 febbraio – 4 marzo 1983), II, Milano, Comune di Milano-Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, pp. 397-408 – cfr. M. ZAGGIA, *Codici milanesi del Quattrocento all'Ambrosiana: per il periodo dal 1450 al 1476*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*. Atti del convegno (Milano, 6-7 ottobre 2005), a cura di M. Ferrari, M. Navoni, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 331-384. Sui due libri d'ore: CHRISTIE'S, *The Arcana Collection. Exceptional Illuminated Manuscripts* (London, 6 July 2011), part III, London, Christie's, 2011, cat. 18, pp. 42-45; *I manoscritti miniati della Biblioteca Capitolare di Padova*, a cura di G. Mariani Canova, M. Minazzato, F. Toniolo, Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, 2015, pp. 868-874 nr. 178 (scheda di P.L. MULAS).

14. Mi limito qui a rimandare all'articolo di riscoperta della serie, G. MARIANI CANOVA, *Il recupero di un complesso librario dimenticato: i corali quattrocenteschi di S. Giorgio Maggiore a Venezia*, «Arte Veneta», 37 (1973), pp. 38-64, e al recente G. TOSCANO, *Belbello da Pavia*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, a cura di M. Medica, F. Toniolo, con la collaborazione di A. Martoni, Cinisello Balsamo, Silvana, 2016, pp. 377-379 nr. 137.

15. A. DE MARCHI, *Tra Ferrara e Mantova: il Messale di Barbara Gonzaga*, in *La miniatura a Ferrara dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole de' Roberti* (Ferrara, Palazzo Schifanoia, 1° marzo – 31 maggio 1998), a cura di F. Toniolo, Modena, Franco Cosimo Panini, 1998, pp. 115-118.

Pubblicato in rete il 18 marzo 2020 (aggiornamento 4 maggio 2020)

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/unascritturaallospecchio>
in occasione della mostra *Una scrittura allo specchio. I segreti della sinistra mano di Leonardo*
(Milano, Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, 31 gennaio – 19 aprile 2020)

che indurrebbe a ritardare oltre tale data il definitivo trasferimento del miniatore in laguna (San Francisco, California State Library, Sutro Collection, ms. 7)¹⁶.

Ammesso dunque che l'*Offiziolo* purpureo risalga agli anni Sessanta del secolo, Gaspare poteva conoscerlo? L'ipotesi è plausibile perché il «Galeazzo Maria scribe» operò per lo stretto circuito di corte. La stessa tonalità aranciata caratterizza poi sia la pergamena delle *Ore* di Belbello che il *Canzoniere* Visconti, quasi una variante lombarda della porpora: è vero che si è creduto talvolta che il colore giallastro della pergamena risultasse da un'alterazione dei pigmenti¹⁷, ma in realtà la porpora riveste un'ampia gamma di tonalità, rosata, crocea o viola intenso¹⁸. La cronologia e l'eventuale origine milanese del libro d'ore purpureo miniato da Belbello dovranno essere precisate sulla base di un attento studio comparativo delle sue miniature, ma mi pare intanto importante richiamare l'attenzione su questo testimone dimenticato del codice tinto, che costituisce un importante precedente, e per ciò stesso un ipotetico modello, delle *Rime* del Visconti.

Vorrei infine richiamare l'attenzione su un piccolo ma qualificato intervento decorativo del *Canzoniere* purpureo, finora sfuggito agli studiosi di miniatura lombarda, distratti dal presunto ritratto di Beatrice. Al f. IIIv, la dedica in capitali dorate di modulo decrescente è inserita in una targa sormontata da un mascherone fogliaceo e sostenuta da una fenice che rinvia a quella che la prefazione dice «unica phenice al nostro seculo», Beatrice¹⁹. Girali ornano gli spazi di risulta. Il motivo all'antica è disegnato in inchiostri criso-argentei, rilevati da biacca, che lo assimilano ai monocromi dei libri veneti (ma è la tecnica usata anche da Belbello).

Fernando Mazzocca ha individuato nella miniatura padovana rinascimentale le radici del motivo, attribuendolo a Giambattista

16. Attribuzione di M. BOLLATI, *Il Libro d'ore Visconti: qualche suggerimento per una rilettura*, in *Storie di artisti, storie di libri*, cit. n. 6, pp. 313-317. Il manoscritto, appartenuto a Carlo Archinto (1669-1732), è consultabile al link: <<https://digital-scriptorium.org/xtf3/search?rmode=digscript;smode=basic;text=sutro%20collection;docsPerPage=1;startDoc=34;fullview=yes>>.

17. R. RENIER, *Gaspare Visconti*, «Archivio storico lombardo», s. II, 13 (1886), pp. 509-562, p. 529.

18. CAVALLO, *La porpora tra scienze e culture*, cit. n. 7, p. 12.

19. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, cit. n. 2, p. 463.

Gigola²⁰. Si tratta invece di un intervento quattrocentesco: il taglio squadrato del mascherone virile, gli zigomi rilevati e lo sguardo freddo sono proprio gli stessi dei volti severi e taglienti, bramantiniani, che ornano il corpo delle iniziali del *Messale Arcimboldi*, datato al 1495, vicino al *Canzoniere* Visconti (FIG. 2).



FIG. 2 - Matteo da Milano, *L'Adorazione del Bambino*, 1495 ca.

Miniatura dal *Messale Arcimboldi*

Milano, Biblioteca e Archivio del Capitolo Metropolitano, ms. II.D.I.13, f. 53r (particolare).

Il *Messale Arcimboldi*, il più ricco libro liturgico d'età sforzesca conservato a Milano (Milano, Biblioteca e Archivio del Capitolo Metropolitano, ms. II.D.I.13), è un'opera giovanile di Matteo da Milano²¹, artista di fortuna sovraregionale attivo dagli anni Ottanta del Quattrocento ai primi decenni del Cinquecento a Milano, Bologna, Ferrara, Urbino e Roma, a cui dunque va ricondotta la miniatura del *Canzoniere*.

20. *Biblioteca Trivulziana del Comune di Milano*, a cura di A. Dillon Bussi, G.M. Piazza, Fiesole, Nardini, 1995, p. 197 e tavv. CXLVII-CXLVIII (scheda di F. MAZZOCCA). Il foglio miniato è peraltro già descritto alle pp. 10-11 del fascicolo manoscritto di don Carlo Trivulzio qui richiamato alla nota 4.

21. M.P. LODIGIANI, *Per Matteo da Milano*, «Arte Cristiana», 79, 745 (1991), pp. 287-300; J.J.G. ALEXANDER, *Matteo da Milano, Illuminator*, «Pantheon», 50 (1992), pp. 32-45.

Ma l'attribuzione della targa dedicatoria ne trascina un'altra, rivelando un campo finora inedito dell'attività di Matteo. Lo smalto dipinto ancora visibile sul piatto anteriore della legatura presenta infatti quei mazzetti di viole che ricorrono come motivo caratteristico nei codici ricondotti all'ambito dell'artista, in particolare in due libri d'ore degli anni Ottanta, quello che si ritiene appartenuto ad Ascanio Sforza (Oxford, Bodleian Library, Douce 14) e quello Torriani (TAV. 4)²². Matteo da Milano potrebbe essersi limitato a fornire il disegno allo smaltatore, ma sappiamo bene che gli stessi artisti potevano praticare entrambe le tecniche²³.

Se la mia attribuzione è corretta, la Biblioteca Trivulziana potrà d'ora in poi vantare tra le sue già ricche collezioni il pezzo che le mancava, un codice del più grande miniatore milanese del Rinascimento.

PIER LUIGI MULAS

Dipartimento di Studi umanistici
Università degli Studi di Pavia
pierluigi.mulas@unipv.it

22. C. ROMANO, *L'esordio di Matteo da Milano e il libro d'Ore Ms. Douce 14 di Oxford*, «Rivista di storia della miniatura», 8 (2003-2004), pp. 145-155; *Il Libro d'Ore Torriani, Milano 1495 ca. II. Volume di commento*, a cura di P.L. Mulas, Modena, Franco Cosimo Panini, 2009, p. 51.

23. P. VENTURELLI, *Esmailée à la façon de Milan. Smalti nel ducato da Bernabò Visconti a Ludovico il Moro*, Venezia, Marsilio, 2008, in particolare pp. 133-155.



Tav. 4 - Maestro delle Ore Torriani e collaboratore (Matteo da Milano?),
Pentecoste. Miniatura dalle *Ore Torriani*, 1495 ca.
 Chantilly, Bibliothèque et archives du château de Chantilly,
 ms. 83 (*olim* 1385), f. 133r (ingrandimento).
 cliché CNRS-IRHT, © Bibliothèque et archives du château de Chantilly.